

**Attività gratuita:
una analisi cross-sezionale su dati della Multiscopo**

Damiano Fiorillo

**Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche
Università di Salerno**

Paper per

XXI Convegno Nazionale di Economia del Lavoro

**Attività gratuita:
una analisi cross-sezionale su dati della Multiscopo**

Damiano Fiorillo*[§]

Abstract

Obiettivo del lavoro è analizzare le determinanti della attività gratuita in Italia usando dati ufficiali dell'Indagine Multiscopo sulla Famiglia, Aspetti della vita quotidiana, dell'Istituto Nazionale di Statistica (Istat). In Italia, studi precedenti hanno investigato le determinanti del lavoro volontario ricorrendo ad indagini campionarie opportunamente costruite. Il mio contributo alla letteratura esistente riguarda, innanzitutto, l'utilizzo di un dataset ufficiale, l'Indagine Multiscopo sulle Famiglie dell'Istat, poco utilizzato in lavori empirici e, in secondo luogo, l'analisi del ruolo dei fattori sociali ed istituzionali nello spiegare le decisioni individuali di offrire lavoro volontario. Nel lavoro sostengo che l'attività gratuita è una attività sia di consumo sia di investimento e presento una semplice struttura a supporto di questa idea. Quindi, stimo modelli Probit di lavoro volontario, in linea con la letteratura prevalente, che considerano non soltanto le caratteristiche individuali e il reddito familiare complessivo ma anche la fiducia e l'efficienza della giustizia. Mostro un effetto non monotono nell'età e nel reddito familiare. Trovo, che i fattori sociali ed istituzionali sono una importante determinante dell'attività gratuita per ciascuna organizzazione sociale analizzata sebbene con andamenti diversi.

Parole chiavi: attività gratuita, fiducia, inefficienza della giustizia, capitale sociale.

JEL classificazione: D12, J22, L31, K32, Z13.

*Ringrazio Maria Rosaria Garofano e Sergio Destefanis. Sono grato a Luigi Guiso per avermi cortesemente messo a disposizione i suoi dati sulle variabili ambientali. Vale la formula di rito per errori ed omissioni

[§] email: dfiorillo@unisa.it.

1. Introduzione

Milioni di individui offrono lavoro per nulla, sia formalmente partecipando ad organizzazioni volontarie sia informalmente aiutando direttamente altri individui. In Italia, secondo Barbetta (1997), il lavoro volontario riguarda l'1,3 per cento dell'impiego dell'intera economia. Attualmente, le organizzazioni volontarie rivestono un ruolo importante nella fornitura diretta di servizi sociali, conseguenza sia dei vincoli di bilancio che gravano sulla spesa pubblica locale sia di una nuova visione, più pluralista, nella fornitura dei servizi medesimi. Inoltre, c'è una consapevolezza crescente, non solo nella sfera della scienza sociale, che l'attività gratuita rivesta un ruolo importante quale misura dei legami comunitari. La sua estensione e la sua intensità sono indicatori di capitale sociale (Knack 2002; Costa e Kahn 2003; Beugelsdijk e Van Schaik 2005), che può essere definito come l'insieme di network, di norme sociali e di fiducia esistenti in una comunità (Durlauf e Fafchamps 2004).

Che cosa induce le persone ad offrire lavoro volontario? E' il lavoro volontario simile a quello degli altri settori dell'economia? Per cui si può pensare al lavoro non pagato come ad un comportamento standard del consumatore? Oppure il lavoro volontario è un tipo di investimento attraverso cui le persone rafforzano il loro capitale umano e incrementano le loro prospettive di impiego e reddito futuro? Ovvero, il lavoro volontario è mosso da motivazioni intrinseche¹ poiché le persone ricevono utilità diretta dall'agire *per se*? Analizzare la scelta degli individui di offrire lavoro volontario è importante per almeno un paio di ragioni. Primo, alla luce del cambiamento nella fornitura di servizi dal governo locale alle organizzazioni volontari, l'incapacità di misurare l'attività volontaria conduce ad una significativa sottostima della esatta scala di servizi di welfare. Secondo, una stima appropriata delle determinanti della scelta individuale di offrire lavoro volontario è rilevante per una comprensione empirica dell'offerta di lavoro volontario.

La letteratura sul lavoro volontario usa in prevalenza dati dei paesi anglosassoni per analizzare la scelta degli individui di offrire lavoro volontario (Menchik e Weisbrod 1987; Brown e Lankford 1992; Day e Devlin 1996; Freeman 1997; Duncan 1999). Questi lavori

¹ Una persona è intrinsecamente motivata quando non riceve nessun premio apparente eccetto l'attività stessa. In questo caso, il comportamento della persona è guidato da considerazioni etiche e morali (Frey, 1992). Così, un individuo motivato estrinsecamente richiede compensazioni monetarie per modificare il suo comportamento, mentre un individuo motivato intrinsecamente ottiene utilità diretta dalla donazione *per se* (Cappellari e Turati, 2004)..

mostrano che l'attività gratuita è tipicamente fornita da persone impiegate che hanno un livello di reddito ed un livello di istruzione superiore alla media. Questo risultato appare in disaccordo con quanto si potrebbe aspettare a priori, cioè che le persone con un più alto costo opportunità del loro tempo tenderebbero a offrire meno attività gratuita (Banks e Tanner 1998). Inoltre, questi lavori non approfondiscono il ruolo dei fattori sociali nella scelta dell'individuo di offrire lavoro volontario (Freeman 1997).

In questo studio esamino la decisione degli individui di svolgere attività gratuita utilizzando dati del 1997 dell'indagine Multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana dell'Istat che domanda a circa 60.000 rispondenti per anno se essi hanno svolto attività gratuita negli ultimi dodici mesi per una organizzazione sociale. In Italia, studi precedenti hanno investigato le determinanti del lavoro volontario ricorrendo ad indagini campionarie opportunamente costruite (Borzaga 2000; Borzaga e Musella 2003; Cappellari e Turati 2004). Il mio contributo alla letteratura esistente riguarda, innanzitutto, l'utilizzo di un dataset ufficiale, quale gli Aspetti della vita quotidiana dell'Indagine Multiscopo sulle Famiglie dell'Istat, poco utilizzato in lavori empirici, compreso gli studi sul volontariato e, in secondo luogo, l'analisi del ruolo dei fattori sociali e dei fattori istituzionali nello spiegare le decisioni degli individui di offrire lavoro volontario. Sono interessato a due differenti esperimenti. In primo luogo, a capire se la decisione di essere volontario è una attività di consumo oppure una attività di investimento. In secondo luogo, a comprendere se le variabili ambientali comunitarie, quali la fiducia e l'inefficienza giudiziaria, supportano un modello di investimento del volontariato. Nel lavoro, quindi, sostengo che l'attività gratuita è una attività sia di consumo sia di investimento e presento una semplice struttura a supporto di questa idea. Quindi, stimo modelli Probit di lavoro volontario in linea con la letteratura prevalente che considera non soltanto le caratteristiche individuali ed il reddito familiare complessivo, ma anche i fattori sociali ed istituzionali quali la fiducia e l'efficienza della giustizia. Mostro un effetto non monotono nell'età e nel reddito familiare totale, tranne, rispettivamente, per l'attività gratuita per una associazione non di volontariato e un partito politico. Questi risultati sembrano supportare le previsioni teoriche che l'attività gratuita presenta aspetti sia di bene di consumo sia di bene di investimento. Trovo, inoltre, che l'inefficienza della giustizia e la fiducia, considerati a livello comunitario, supportano un modello di investimento del volontariato per ciascuna delle organizzazioni sociali analizzata sebbene con andamenti diversi.

Il piano del lavoro è il seguente. Nella sezione 2 presento una rassegna della letteratura empirica esistente mentre nella sezione 3 richiamo il modello teorico per l'analisi dei dati. Nella sezione 4 descrivo i dati e fornisco una analisi descrittiva dell'attività gratuita per una organizzazione sociale. Nella sezione 5 presento la strategia econometrica e i risultati conseguiti. L'ultima sezione conclude.

2. Ricerche esistenti sul lavoro volontario

L'attività volontaria e gratuita, cioè con un salario esplicito uguale a zero, svolta in organizzazioni sociali è una questione di interesse non solo dei sociologi e dei politologi ma anche degli economisti i quali si sono impegnati a comprendere le motivazioni alla base di questo comportamento. Tre principali ipotesi teoriche sono state avanzate a seconda della assunzione concernente la motivazione del volontario. Si veda tabella 1.

Tab. 1. Modelli di volontariato

Modello	Motivazione
Bene pubblico	Aumentare l'offerta del bene pubblico
Consumo privato	Utilità 'warm glow'
Investimento	Ottenere esperienze di lavoro, abilità, contatti

Fonte: elaborazione su Ziemek (2006).

Nel modello del "bene pubblico" (Schiff 1990; Duncan 1999), il volontario è interessato all'output dell'organizzazione che il suo contributo aiuta ad incrementare. Ne consegue che in questo modello il lavoro volontario è un input e nient'altro. Nel modello del "consumo privato" (Menchik e Weisbrod, 1987; Schiff, 1990), il volontario è motivato dall'atto di dare *per se*. In questo caso, il volontario gode del prestigio che questa attività gli arreca che è consistente con la letteratura sui "warm glow" (cfr. Androni 1989, 1990). Nel modello di "investimento" (Menchik e Weisbrod, 1987; Schiff, 1990), il volontario migliora il suo capitale umano, incrementa la sua occupabilità e il suo reddito futuro. L'attività gratuita rende possibile acquisire nuove abilità e guadagnare esperienza che possono essere utili sia ai lavoratori sia agli individui in cerca di occupazione. Essa, inoltre, fornisce la possibilità di acquisire informazioni private riguardo l'esistenza e le caratteristiche dei posti di lavoro vacanti. Infine, l'attività gratuita può essere usata dal volontario per rivelare abilità che altrimenti potrebbero essere solo supposte (Prouteau e Wolff 2004).

Nel modello di “bene pubblico” l’attività gratuita è un input del processo produttivo. Duncan (1999) presenta un approccio in cui la donazione totale dell’individuo, tempo più denaro, non entra direttamente nella sua funzione di utilità. Piuttosto, l’utilità dell’individuo dipende direttamente dall’offerta totale di donazione (carità) a cui egli contribuisce individualmente sia in termini di tempo che di denaro. In equilibrio tempo e denaro sono perfettamente sostituibili. Questo approccio è integrato con un modello di “consumo privato”, in cui l’individuo ottiene direttamente utilità dalla sua donazione, consistente con un modello “altruistico impuro” sviluppato da Andreoni² (1990). Questo modello è utilizzato per stimare una domanda individuale di donazione totale dipendente dalle caratteristiche della persona, dal reddito totale e dal prezzo della donazione³. Stime Tobit usando dati degli Stati Uniti mostrano che la donazione totale risponde negativamente all’aumento del suo prezzo, positivamente all’aumento del reddito totale (ma non statisticamente significativo) e positivamente all’aumento del livello di istruzione. Considerare il solo lavoro volontario aumenta, rispettivamente, il prezzo della donazione, il coefficiente del reddito ed i coefficienti dell’istruzione. Questi risultati, tuttavia, non contribuiscono a fare chiarezza riguardo l’utilità della donazione goduta dagli individui. Valere a dire, non forniscono chiare indicazioni se è la donazione totale ad arrecare utilità all’individuo oppure se sono separatamente la donazione di tempo e di denaro.

Menchik e Weisbrod (1987) presentano un modello di “consumo privato” in cui il lavoro volontario è un bene di consumo ordinario la cui offerta dipende dal suo prezzo o costo opportunità, dal reddito totale dell’individuo, dal prezzo o costo opportunità del contributo in denaro, dalle caratteristiche della persona e dalla spesa del governo. Il modello assume che la donazione di tempo è un bene normale. Di conseguenza, l’offerta di lavoro volontario si riduce all’aumentare del suo prezzo o costo opportunità e aumenta all’aumentare del reddito complessivo. Menchik e Weisbrod presentano anche un modello di “investimento” in cui il lavoro volontario non entra nella funzione di utilità dell’individuo poiché è una attività che incrementa le possibilità di guadagni futuri attraverso l’esperienza e nuovi contatti. Le

²Nel modello *altruistico puro* l’utilità dell’individuo dipende dal bene privato (x_i) e dal bene pubblico ($G = \sum g_i$). Nel modello *egoistico puro* l’utilità deriva dal bene privato (x_i) e dal contributo dell’individuo al bene pubblico (g_i), mentre nel modello *altruistico impuro* l’utilità trae origine dal bene privato (x_i), dal bene pubblico (G) e dal contributo individuale al bene pubblico (g_i) (si veda Andreoni, 1990, p. 465).

³Nel modello di consumo privato, il prezzo della donazione di tempo è misurato dal reddito netto da lavoro (si veda Menchik e Weisbrod, 1987). Nel modello di bene pubblico, altre determinanti della domanda di donazione totale sono la spesa del governo per il bene pubblico e il prezzo della donazione di tempo misurato da uno meno il tasso marginale di tassazione individuale sul reddito totale.

determinanti dell'offerta di lavoro volontario sono le stesse del modello di consumo privato. Poiché nel modello di investimento il lavoro volontario non è un bene di consumo, il modello non predice che le persone con un più alto reddito complessivo svolgeranno più lavoro volontario. Gli individui investiranno in attività gratuita solo se questa attività è ritenuta profittevole. Comunque, se il mercato dei capitali è imperfetto le persone che autofinanziano il loro investimento possono investire di più delle persone che devono ricorrere al prestito. Quindi, le persone con un più elevato reddito complessivo presteranno più lavoro volontario rispetto a quelle con un reddito complessivo minore (Menchik e Weisbrod 1987, p. 167). Le principali distinzioni tra il modello di consumo ed il modello di investimento riguardano il reddito totale e l'età. Nel modello di consumo il lavoro volontario è un bene normale mentre nel modello di investimento, se si assume che il mercato del credito è vincolato, una relazione positiva può emergere tra l'attività gratuite e il reddito totale. Riguardo l'età, il modello di consumo non sostiene che il lavoro volontario varia con l'età mentre il modello di investimento predice una riduzione del lavoro volontario con il trascorre dell'età poiché la vita attesa su cui l'investimento produrrà il suo rendimento si riduce. L'evidenza empirica usando una specificazione Tobit e dati degli Stati Uniti mostra che il lavoro volontario aumenta al ridursi del suo costo opportunità, all'aumento del reddito totale e presenta un ciclo di vita con un picco intorno a 43 anni. Questi risultati, per gli autori, forniscono evidenza dell'esistenza di una motivazione sia di consumo sia di investimento nella scelta dell'individuo di offrire lavoro volontario.

Brown e Lankford (1992) inquadrano la loro equazione di donazione in un modello di consumo privato e ricorrono ad un modello Tobit per stimare congiuntamente le ore e il denaro donato che dipendono dal prezzo della donazione, dal reddito familiare e da caratteristiche personali. Usando dati degli Stati Uniti, gli autori mostrano che un più alto livello di istruzione e un più basso costo opportunità incrementano le ore volontarie. L'evidenza mostra anche un ciclo di vita con un picco nella classe 30-40 anni benché non statisticamente significativo. Per gli autori, questo risultato può indicare non un motivo di investimento, come sostenuto da Menchik e Weisbrod (1987), quanto il coinvolgimento delle persone in attività gratuite connesse all'attività dei propri bambini. Questa indicazione sembra supportata dall'associazione positiva tra le ore volontarie svolte dalle donne e la composizione della famiglia. Anche Day e Devlin (1996) collocano il loro modello empirico di lavoro volontario in un approccio di consumo privato e, rispetto ai lavori precedenti,

distinguono tra la decisione di svolgere lavoro volontario e la decisione di donare ore volontarie. Nella prima specificazione, facendo ricorso ad un modello Probit e a dati del Canada, gli autori mostrano che la decisione di diventare un volontario è crescente nel livello di istruzione e nel livello di reddito familiare complessivo e presenta un ciclo di vita con un picco nella classe di età 55-64. Queste evidenze risultano consistenti con una ipotesi di lavoro volontario come attività di consumo e anche attività di investimento. Nella seconda specificazione, mediante un modello dei Minimi Quadrati Ordinari (MQO), gli autori rilevano che la decisione di donare ore volontarie cresce nel livello di istruzione, presenta una relazione non lineare negativa nel livello di reddito complessivo e mostra un ciclo di vita con un picco nella classe di età 45-54. Questi risultati non confermano un modello di consumo e rilevano ancora l'esistenza di un modello di investimento.

Freeman (1997) presenta un ulteriore test empirico del modello di consumo privato proposto da Menchik e Weisbrod (1987) specificando, come in Day e Devlin (1996), una decisione di svolgere lavoro volontario e una decisione di donare ore volontarie. Rispetto alla prima scelta, i volontari presentano caratteristiche associate con un più alto valore del tempo: un salario orario e un reddito familiare più elevati, età ed anni di scuola maggiori. Inoltre, il volontariato aumenta con il numero dei figli suggerendo che alcune persone si impegnano in lavori volontari connessi con le attività dei loro bambini. Riguardo le ore offerte dai volontari, i risultati indicano che un più alto valore del tempo riduce il volontariato: il reddito totale ha un impatto negativo sulle ore offerte così come il salario orario, ma solo per le donne. Per quest'ultime, inoltre, le ore offerte sono crescenti nell'età (a tassi decrescenti) e nel numero dei figli. Secondo Freeman questi risultati sull'offerta di lavoro volontario non permettono di riscontrare un modello di consumo privato. Una spiegazione chiave è individuata dall'autore in un fattore sociale: le persone diventano volontarie quando le viene chiesto di fare ciò. Al fine di spiegare questa evidenza, Freeman suggerisce due interpretazioni. In primo luogo, le persone valutano la particolare attività volontaria come un "bene di coscienza", un tipo di bene pubblico per il quale le persone sono disposte a contribuire *"even if they would prefer to free ride on the provision of that good"* (Freeman, 1997, S164). In secondo luogo, la richiesta porta con sé "pressione sociale": *"you are more likely to accede to personal requests than to telephone or written requests; to requests from employers, colleagues, and the like, than to requests from strangers"*

(Freeman, 1997, p. S164). Consistente con quest'ultima interpretazione è la tendenza delle persone in comunità più ampie a rifiutare richieste personali.

Infine, Cappellari e Turati (2004) diversamente dagli studi esaminati, e seguendo l'impostazione di Frey e Götte (1999) che introducono premi diretti per il volontario, analizzano il ruolo delle motivazioni estrinseche e intrinseche nello spiegare la decisione di offrire lavoro volontario. Usando una struttura teorica che studia simultaneamente entrambi i tipi di motivazione e ricorrendo a dati Italiani, gli autori mostrano che le motivazioni estrinseche riducono la probabilità di offrire lavoro volontario mentre le motivazioni intrinseche l'aumentano. Controllando per errori di misurazione e di endogeneità, Cappellari e Turati fanno vedere che le motivazioni estrinseche dominano la scelta di essere volontario in associazioni di servizi sociali e in associazioni politiche, mentre le motivazioni intrinseche guidano la scelta di offrire lavoro volontario per un sindacato.

In conclusione, i risultati delle investigazioni empiriche condotte all'interno dei tre modelli di motivazione mostrano che la decisione di offrire lavoro volontario è influenzata positivamente dal reddito familiare complessivo e dalle caratteristiche personali. In particolare l'offerta di lavoro volontario è monotonica nel livello di istruzione e presenta un ciclo di vita nelle classi di età media. Risultati meno univoci si hanno riguardo la relazione negativa tra la decisione di essere volontario ed il suo prezzo o costo opportunità, misurato dal reddito da lavoro.

3. La decisione di offrire lavoro volontario

In questo lavoro analizzo le determinanti dell'attività gratuita ricorrendo sia ad un modello di consumo privato sia ad un modello di investimento.

Un modello di consumo privato può essere derivato dal modello di bene pubblico sviluppato da Androni (1989, 1990) in cui le preferenze di un individuo possono essere espresse nel seguente modo

$$U_i = U_i(x_i, v_i) \tag{1}$$

$$s.t. x_i + v_i = w_i + y_i$$

dove l'utilità dipende dal consumo privato, x_i , e dal contributo volontario al bene pubblico v_i . Il consumo privato, x_i , ed il contributo volontario, v_i , hanno un prezzo unitario normalizzato ad uno. La funzione è assunta essere strettamente quasi concava e crescente in

entrambi gli argomenti. Il contributo privato del generico individuo, v_i , entra direttamente nella funzione di utilità del volontario e può essere trattato come un bene di consumo normale. Ne deriva che la scelta di essere volontario varia direttamente con il reddito totale di un individuo, $w_i + y_i$, e inversamente con il relativo costo opportunità, rappresentato tipicamente dal reddito da lavoro, w_i .

Un modello di investimento può essere derivato da “The Economic Approach to Social Capital” sviluppato da Glaeser, Laibson e Sacerdote (2002). Nella letteratura sul capitale sociale (Knack 2002; Costa e Khan 2003; Beugelsdijk e van Schaik 2005), l’attività gratuita per una organizzazione sociale è considerata una misura di capitale sociale. Glaeser, Laibson e Sacerdote analizzano le determinanti del capitale sociale entro un modello individuale di decisione ottima di investimento, definito appunto un “economic approach”. Nella analisi degli autori, il capitale sociale individuale è una componente sociale del capitale umano che consente ad una persona di conseguire rendimenti di mercato e non dalle relazioni con le altre persone. I rendimenti di mercato possono includere salari più elevati e migliori prospettive di impiego per una persona socialmente abile. Una forma comune di investimento in capitale sociale individuale è la partecipazione (passiva ed attiva) ad una organizzazione sociale. La teoria mostra che l’investimento in capitale sociale declina con il costo opportunità del tempo, misurato dal reddito da lavoro; declina con l’età, mostrando un picco nella classe di età media; e aumenta in comunità con più capitale sociale aggregato⁴ (Glaeser, Laibson e Sacerdote 2002, p. F443).

Esiste una evidenza empirica che esibisce una correlazione positiva tra il capitale sociale aggregato ed i fattori sociali ed istituzionali. In analisi cross-country, La Porta et al. (1997, p. 336), Stolle e Rochon (1999, p. 202) mostrano una correlazione positiva tra il capitale sociale aggregato e la fiducia mentre Knack e Keefer (1997, p. 1282) rivelano una correlazione positiva, sebbene non significativa, tra il capitale sociale aggregato e l’efficienza giudiziaria.

Considerando il modello di investimento di Glaeser, Laibson e Sacerdote (2002), e le evidenze empiriche di La Porta et al. (1997), di Stolle e Rochon (1999) e di Knack e Keefer (1997), modello la decisione di diventare volontario (v_i) come una funzione che varia

⁴ Il capitale sociale aggregato è definito come la media del capitale sociale individuale, aggiustato considerando tutte le esternalità rilevanti (Glaeser, Laibson e Sacerdote 2002, p. F443).

inversamente con del prezzo del volontariato, misurato dal reddito da lavoro (w_i); inversamente con l'età del volontario (t); e direttamente con i fattori ambientali considerati a livello di comunità (T, I). In termini formali

$$v_i = v_i(w_i, t, V) \quad (2)$$

con $V = V(T, I)$

dove V è l'attività gratuita aggregata, T la fiducia e I l'inefficienza giudiziaria.

4. I dati

In Italia gli studi che hanno investigato la decisione degli individui di offrire lavoro volontario hanno fatto ricorso ad indagine campionarie opportunamente costruite (Borzaga 2000, Borzaga e Musella 2003; Cappellari e Turati 2004). In questo lavoro utilizzo i dati dell'Indagine sugli aspetti della vita quotidiana della Multiscopo dell'Istat. L'Istituto Nazionale di Statistica ha avviato il nuovo corso delle Indagini Multiscopo sulle Famiglie nel 1993. Ogni anno un campione rappresentativo di circa 20.000 famiglie e 60.000 individui è rilevato al fine di ottenere informazioni sugli aspetti fondamentali della vita quotidiana e sui relativi comportamenti. I principali contenuti informativi dell'indagine sono: famiglia, abitazione, luogo di residenza, istruzione e formazione, lavoro domestico ed extradomestico, spostamenti quotidiani, tempo libero e partecipazione sociale, stili di vita e condizioni di salute, uso dei servizi sanitari, micro-criminalità, funzionamento dei servizi di pubblica utilità. Rispetto a questo flusso di informazioni, utilizzo i dati riguardanti l'attività gratuita, le caratteristiche personali ed il reddito complessivo familiare prendendo come unità di analisi l'individuo. Poiché sono interessato alla relazione tra l'attività gratuita ed il reddito complessivo, seleziono l'indagine campionaria del 1997, che, unitamente a quella del 1996, contiene dati sul reddito familiare. L'indagine domanda agli individui se, negli ultimi dodici mesi, hanno svolto attività gratuita in quattro tipi di organizzazione sociale: associazione di volontariato, associazione non di volontariato, partito politico e sindacato. Sulla base di queste domande formo quattro dummy di attività gratuita, una per ciascun tipo di organizzazione, che assumono valore 1 se l'individuo risponde positivamente e 0 altrimenti⁵.

La tabella 1 sintetizza i dati Multiscopo sull'attività gratuita per individui di età uguale e superiore ai 14 anni. L'attività gratuita più diffusa è quella per una associazione di

⁵ I dati Multiscopo sull'attività gratuita per ciascuna delle organizzazioni sociali presentano una percentuale di missing pari al 16%. Ho trattato questi missing nel modo più semplice eliminandoli ed analizzando solo il campione ridotto di osservazioni complete.

volontariato con una percentuale del 8,0%, seguita da quella per una associazione non di volontariato pari al 3,59%. L'attività gratuita per un partito politico e per un sindacato hanno, rispettivamente, percentuali del 1,66% e del 1,49%..

La tabella 2 riporta i dati Multiscopo sull'attività gratuita per individui di età uguale e superiore ai 14 anni distinguendo tre gruppi di individui: persone di età compresa tra i 14 ed

Tab. 1. Attività volontaria per una organizzazione sociale.

	Associazione di volontariato	Associazione non di volontariato	Partito politico	Sindacato
Si	8.30%	3.59%	1.66%	1.49%
No	91.70%	96.41%	98.34%	98.51%
Dimensione	48,960	48,921	48,954	48,927

Fonte: elaborazione su dati Multiscopo anno 1997.

Tab. 2. Panel A. Attività volontaria per una organizzazione sociale: individui di età 14-64 anni non studenti.

	Associazione di volontariato	Associazione non di volontariato	Partito politico	Sindacato
Si	9.13%	3.92%	1.97%	1.88%
No	90.87%	96.08%	98.03%	98.12%
Dimensione	35,281	35,250	35,275	35,275

Tab. 2. Panel B. Attività volontaria per una organizzazione sociale: studenti.

	Associazione di volontariato	Associazione non di volontariato	Partito politico	Sindacato
Si	11.35%	5.28%	1.45%	0.22%
No	88.65%	94.72%	98.55%	99.78%
Dimensione	5,112	5,109	5,113	5,113

Tab. 2. Panel C. Attività volontaria per una organizzazione sociale: individui di età + di 65 anni..

	Associazione di volontariato	Associazione non di volontariato	Partito politico	Sindacato
Si	2.94%	1.18%	0.45%	0.54%
No	97.06%	98.82%	99.55%	99.46%
Dimensione	7,951	7,945	7,949	7,949

Fonte: elaborazione su dati Multiscopo anno 1997.

i 64 anni non studenti, studenti e individui con più di 65 anni. Dalla tabella 2 emerge un dato interessante. Gli studenti offrono più attività gratuita per una associazione di volontariato (11,35%) e per una associazione non di volontariato (5,28%) rispetto sia agli adulti (9,13% e 3,92%) sia ai più vecchi (2,94% e 1,18%). Inoltre, rispetto a quest'ultimi, gli studenti offrono anche più attività gratuita per un partito politico (1,45% contro 0,45%).

La tabella A1 in appendice riporta il nome, la definizione e la fonte di tutte le variabili usate in questa analisi. Per la maggior parte delle variabili esplicative i dati sono ottenuti direttamente dalla Multiscopo. Tra queste variabili includo, come *tastes* per l'attività gratuita, il sesso, lo stato civile, l'età, il numero dei figli, il livello di istruzione, la dimensione della famiglia, lo stato di salute, il titolo di godimento dell'abitazione in cui si risiede, la forza delle credenze religiose e la lettura frequente dei quotidiani. Quest'ultime tre variabili sono incluse perché sono indicatori del contesto culturale e dell'attaccamento alla comunità locale disponibile nel dataset Multiscopo.

Si è argomentato nella sezione 2 che in letteratura la presenza di bambini può avere effetti contrastanti sulla propensione a svolgere attività gratuita. Da un lato, la cura per i bambini, specialmente i più piccoli, può lasciare poco tempo ai genitori per essere volontario. Dall'altro lato, come i bambini diventano più grandi, molti genitori sono coinvolti in lavori volontari connessi all'attività dei loro bimbi. In tale modo, nel presente studio ci si aspetterebbe che il coefficiente della variabile Figli0_5 avrebbe segno negativo mentre il coefficiente della variabile Figli6_15 presenterebbe un segno positivo.

Sfortunatamente la Multiscopo non fornisce dati sul reddito da lavoro dei rispondenti e rende disponibile dati sulle ore lavorate a settimana solo per un sottoinsieme ristretto del campione degli individui. Una informazione troppo esigua per stimare il reddito da lavoro. Tuttavia per l'anno 1997, la Multiscopo rende utilizzabile informazioni sul reddito complessivo mensile della famiglia, diviso in categorie. Nel contesto del lavoro volontario, l'inclusione del reddito come variabile esplicativa può generare problemi econometrici di *simultaneity bias*. Al riguardo, Day e Devlin (1993) sostengono empiricamente che il volontariato può incrementare il reddito individuale. In un simile caso il reddito è una variabile endogena piuttosto che una variabile esogena con la possibilità che le stime parametriche siano *biased*. Ciò nonostante, è consolidato nella letteratura sul lavoro volontario (Menchik e Weisbrod, 1987; Day e Devlin (1996); Freeman (1997) e nella letteratura sul capitale sociale (Alesina e La Ferrara 2000) considerare il reddito come una variabile esogena. In questo studio il reddito complessivo familiare è quindi trattato come una variabile fissa.

Altre informazioni riguardanti le variabili ambientali, non disponibili nel dataset della Multiscopo, sono la fiducia e l'inefficienza giudiziaria⁶. Esse sono calcolate a livello

⁶ Questi dati sono stati forniti gentilmente da Luigi Guiso.

regionale. La variabile fiducia è misurata dalle votazioni a tutti i referendum avvenuti in Italia dal 1946 al 1989. Questi referendum coprono una ampia gamma di questioni, quali la scelta tra monarchia e repubblica (1946), il divorzio (1974), l'aborto (1981), la regolazione della caccia (1987), l'uso del nucleare (1987), misure di ordine pubblico (1978). La scelta degli individui di partecipare ai referendum non è motivata né da incentivi economici né da incentivi legali. Essa è guidata solo da pressione sociale e norme morali. Essa è quindi un indice della forza e del radicamento delle norme morali, delle norme civiche in un data comunità. La variabile inefficienza giudiziaria è determinata dal numero medio di anni necessari ad un Tribunale a completare un giudizio di primo grado. Essa è quindi un indice della qualità e della forza dell'ambiente legale a livello comunitario.

La tabella 3 riporta le statistiche sommarie e alcune correlazioni del campione sotto studio. Osserviamo che è elevata la media delle donne (0,51), degli sposati (0,51), di coloro che dispongono di un titolo di licenza media ed elementare (0,58) e di un reddito complessivo familiare mensile compreso tra 2 e 3 milioni delle vecchie lire (0,55). Elevata è anche la media delle tornate elettorali (0,78) e della inefficienza giudiziaria (3,81). Le misure di fiducia e di inefficienza giudiziaria sono correlate con tre delle quattro attività gratuite per una organizzazione sociale. La prima misura, è correlata con segno positivo all'attività gratuita per una associazione di volontariato e per una associazione di non volontariato; e con segno negativo all'attività gratuita per un partito politico. La seconda misura, è correlata negativamente all'attività gratuita per una associazione di volontariato e per una associazione di non volontariato e positivamente all'attività gratuita per un partito politico.

Nell'obiettivo di identificare colui che decide di essere un volontario, nella tabella 4 riporto le caratteristiche personali di coloro che hanno svolto una attività gratuita per un gruppo sociale negli ultimi dodici mesi. Risulta, innanzitutto, che in ciascun gruppo sociale il volontario è probabilmente un maschio coniugato. La proporzione di femmine che svolgono una attività gratuita per un gruppo sociale si riduce dapprima progressivamente e poi radicalmente muovendosi dall'attività gratuita per una associazione di volontariato all'attività gratuita per un sindacato. In direzione opposta si spinge la percentuale di persone che sono sposati; Inoltre, è più probabile che il volontario abbia bambini. In secondo luogo, in ciascuna organizzazione il volontario è più giovane comparato alla media del campione (tabella 3). In particolare, l'attività gratuita per una associazione di volontariato e non di volontariato coinvolge in maggioranza individui tra i 20 ed i 44 anni, mentre l'attività gratuita per un sindacato interessa in maggioranza individui con età tra i 34 ed i 54 anni.

Tab. 3. Panel A. Statistiche sommarie

Variable	Obs	Mean	Std. Dev.	Min	Max
Aavol	48960	0.08	0.27	0	1
Aanovol	48921	0.04	0.18	0	1
Appol	48954	0.02	0.13	0	1
ASind	48927	0.01	0.12	0	1
Femmina	58326	0.51	0.50	0	1
Coniugato	58326	0.51	0.50	0	1
Eta14a19	58326	0.07	0.26	0	1
Eta20a34	58326	0.23	0.42	0	1
Eta35a44	58326	0.15	0.36	0	1
Eta45a54	58326	0.14	0.34	0	1
Eta55a64	58326	0.12	0.32	0	1
Eta66	58326	0.14	0.34	0	1
Figli0_5	58326	0.21	0.50	0	4
Figli6_15	58326	0.44	0.74	0	5
Nessuna	54884	0.11	0.32	0	1
Licenza	58326	0.58	0.49	0	1
Diploma	54884	0.27	0.45	0	1
Laurea	58326	0.11	0.32	0	1
Compfam	58326	3.39	1.27	1	10
Osalute	57638	0.52	0.50	0	1
Proprietario	58017	0.72	0.45	0	1
Frel	54089	0.29	0.45	0	1
Quotidiani	54090	0.23	0.42	0	1
RC1000	58326	0.06	0.24	0	1
RC2000	58326	0.28	0.45	0	1
RC3000	58326	0.27	0.45	0	1
RC4000	58326	0.19	0.39	0	1
RC5000	58326	0.08	0.27	0	1
RC6000	58326	0.03	0.17	0	1
RC7000	58326	0.01	0.11	0	1
RC8000	58326	0.01	0.08	0	1
RC8000	58326	0.02	0.12	0	1
Fiducia	58326	0.79	0.08	0.64	0.89
Inefgiu	58326	3.81	1.16	2.06	6.76

Tab. 3. Panel B. Correlazioni

	Aavol	Aanovol	Appol	ASind	Fiducia	Inefgiu
Aavol	1.0000					
Aanovol	0.2727 (0.0000)	1.0000				
Appol	0.1259 (0.0000)	0.1304 (0.0000)	1.0000			
ASind	0.1038 (0.0000)	0.1027 (0.0000)	0.2899 (0.0000)	1.0000		
Fiducia	0.0773 (0.0000)	0.0402 (0.0000)	-0.0125 (0.0057)	0.0008 (0.8554)	1.0000	
Inefgiu	-0.1113 (0.0000)	-0.0539 (0.0000)	0.0156 (0.0006)	0.0049 (0.2795)	-0.8212 (0.0000)	1.0000

Note: Il campione Multiscopo riguardo l'attività gratuita è dato da individui di età uguale e superiore ai 14 anni. La descrizione delle variabili è riportata in appendice. Il Panel A contiene statistiche sommarie, Il Panel B mostra le correlazioni tra l'attività gratuita e le altre variabili ambientali. Il numero in parentesi è il livello di significatività di ciascun coefficiente di correlazione.

Tab. 4. Caratteristiche dei volontari per attività gratuita

	AAvol	AAnovol	APpol	Asind	
Femmina	0.46	0.40	0.22	0.16	
Coniugato	0.56	0.58	0.68	0.79	
Età14a19	0.09	0.09	0.04	0.01	
Età20a34	0.31	0.31	0.25	0.15	
Età35a44	0.22	0.22	0.28	0.32	
Età45a54	0.20	0.19	0.25	0.32	
Età55a64	0.11	0.12	0.12	0.13	
Età66	0.06	0.05	0.04	0.06	
Figli0_5	0.13	0.14	0.16	0.16	
Figli6_15	0.40	0.40	0.46	0.49	
Nessuna	0.01	0.01	0.01	0.01	
Licenza	0.45	0.41	0.35	0.40	
Diploma	0.43	0.44	0.46	0.44	
Laurea	0.12	0.14	0.18	0.15	
Compfam	3.42	3.43	3.5	3.39	
Osalute	0.49	0.48	0.48	0.40	
Proprietario	0.77	0.79	0.75	0.74	
Frel	0.34	0.30	0.18	0.19	
Quotidiani	0.34	0.36	0.52	0.47	
RC1000	0.03	0.02	0.03	0.01	
RC2000	0.19	0.18	0.20	0.20	
RC3000	0.28	0.28	0.29	0.30	
RC4000	0.24	0.23	0.23	0.25	
RC5000	0.12	0.13	0.11	0.13	
RC6000	0.04	0.05	0.05	0.04	
RC7000	0.02	0.03	0.02	0.01	
RC8000	0.01	0.01	0.00	0.01	N
RC8001	0.02	0.02	0.02	0.01	o
					t

e: valori medi

Nel mezzo vi è l'attività gratuita per un partito che coinvolge individui tra i 20 ed i 54 anni. Riguardo alla dimensione della famiglia, in ciascun caso la media del campione (tabella 3) è confermata mentre, rispetto al titolo di studio, il volontario presenta, in maggioranza, un livello di istruzione esteso fino al diploma di scuola superiore. Anche per quanto concerne il reddito familiare complessivo mensile, il volontario consegue, in prevalenza, un reddito superiore alla media campionaria che si colloca tra i 3 e i 4 milioni delle vecchie lire. Infine, si nota come movendosi dall'attività gratuita per una associazione di volontariato all'attività gratuita per un partito, si riduce la percentuale degli individui che si recano in chiesa una volta a settimana ed aumenta la percentuale di coloro che leggono i quotidiani tutti i giorni della settimana⁷.

⁷ I dati della Multiscopo riguardo le caratteristiche personali delle persone che svolgono una attività gratuita per una associazione di volontariato non si conciliano con le informazioni sulle caratteristiche dei volontari condotte in Italia da indagini campionarie opportunamente costruite (Borzaga 2000; Borzaga e Musella 2003). In particolare in Borzaga (2002, pp. 267 e ss.) il volontario è in prevalenza una femmina, non sposata, con una età media di 39 anni e con un diploma di scuola superiore.

Le tabulazioni della tabella 4 mostrano caratteristiche personali che contrastano e supportano, al tempo stesso, un modello di consumo privato. I volontari probabilmente sono maschi, sposati, con una larga famiglia e con età tra i 35 e 54 anni. Caratteristiche, queste, che non si conciliano con un modello del volontariato come bene normale. Dall'altra parte, però, i volontari sono probabilmente anche nella classe di età tra i 20 e 44 anni con un livello di istruzione medio-basso ed un reddito complessivo familiare non elevato. Caratteristiche, queste, che si accordano con un modello di costo opportunità del tempo.

Nella sezione successiva i risultati descrittivi sono sottoposti a verifica econometria.

5. Evidenza econometria

In questa sezione fornisco stime del ruolo delle caratteristiche personali, delle motivazioni estrinseche e delle variabili ambientali nel comprendere la scelta di svolgere attività gratuita per una organizzazione sociale. Analizzo queste relazioni usando equazioni Probit per ognuno dei quattro indicatori di attività gratuita. In linea con la discussione presentata nella sezione tre del lavoro, sono interessato a due differenti esperimenti.

In primo luogo, al fine di verificare se la decisione di essere volontario è una attività di consumo oppure una attività di investimento, regredisco le caratteristiche individuali e le motivazioni intrinseche contro la dummy del volontariato per mezzo di una equazione Probit standard del tipo

$$Prob(v_i) = \Phi(\beta'X_i + \gamma'R) \quad (3)$$

dove $i = 1 \dots N$ indica gli individui, v_i è la dummy dell'attività gratuita, X_i il vettore delle caratteristiche individuali e del reddito familiare complessivo, riportati nella tabella 3, con l'associato vettore dei coefficienti di controllo β . R indica il vettore delle dummy regionali con associato il vettore dei coefficienti γ e Φ è la funzione di densità cumulativa normale standard. L'inclusione delle dummy regionali è motivata dall'obiettivo di ridurre l'eterogeneità del campione sotto studio.

In secondo luogo, al fine di esaminare se le variabili ambientali comunitarie, quali la fiducia e l'inefficienza giudiziaria, supportano il modello di investimento, regredisco queste variabili unitamente alle caratteristiche individuali contro la dummy del volontariato per mezzo di equazioni Probit standard del tipo

$$Prob(v_i) = \Phi(\beta'X_i + \delta T) \quad (4)$$

$$Prob(v_i) = \Phi(\beta'X_i + \theta I) \quad (5)$$

dove T è l'indicatore della fiducia con associato il relativo coefficiente δ , mentre I è l'indice dell'inefficienza giudiziaria e θ il corrispondente coefficiente.

Dalla stima dei coefficienti β , δ , e θ si intende ottenere utili indicazioni delle determinanti dell'attività gratuita per una organizzazione sociale.

5.1. Risultati

I risultati stimati delle equazione probit (3), (4) e (5) sono riportati nelle tabelle 5, 6 e 7. Per ciascuna tabella, le stime dei coefficienti connessi alla decisione di essere un volontario sono coefficienti Probit marginali valutati alle medie, mentre gli errori standard (riportati in parentesi) sono corretti per l'eteroschedasticità ed il clustering dei residui a livello regionale. L'usuale notazione (*) denota il livello di significatività.

Considero la probabilità di svolgere una attività gratuita per una organizzazione sociale (tabella 5). Si nota che tra i gruppi sociali i risultati non sono simili rispetto ad un numero di caratteristiche personali. Risulta che le femmine probabilmente svolgono meno attività gratuita rispetto ai maschi, mentre le persone sposate sembrano ridurre la probabilità di diventare un volontario, tranne che per un partito (il coefficiente è però non significativo) ed un sindacato. Questi risultati non sono consistenti con quelli ottenuti da Day e Devlin (1996) sul Canada.

I coefficienti delle dummy di età sembrano indicare una relazione non lineare tra l'età e la probabilità di svolgere attività gratuita. Tuttavia, il ciclo di vita del volontariato è più probabile per un sindacato, una associazione di volontariato ed un sindacato e meno probabile per una associazione non di volontariato. La probabilità di diventare un volontario aumenta con l'età fino alla classe media compresa tra 45 e 54 anni e poi si riduce. L'evidenza che l'attività gratuita cade con l'età, *ceteris paribus*, tende a supportare il modello di investimento poiché più una persona è anziana, minore sarà il periodo di recupero del lavoro volontario investito e, quindi, minore sarà l'attività gratuita intrapresa. Questo risultato è, pertanto, consistente con quelli ottenuti da Menchik e Weisbrod (1987) e Day e Devlin (1996) per, rispettivamente, gli Stati Uniti e il Canada.

L'attività di crescita dei bambini riduce la probabilità di prestare attività gratuita per una associazione di volontariato: infatti il coefficiente della variabile che cattura se l'individuo ha bambini di età inferiore a 6 anni è negativo e significativo.

Tab. 5. Stime probit della probabilità di svolgere attività gratuita per una organizzazione sociale

	AAvol		AAnovol		Appol		ASind	
Femmina	-0.0153***	(0.0242)	-0.0129***	(0.0180)	-0.0122***	(0.0450)	-0.0133***	(0.0451)
Coniugato	-0.0183***	(0.0289)	-0.0037**	(0.0288)	0.0004	(0.0585)	0.0021**	(0.0453)
Età14a19	-0.0070	(0.0408)	0.0050*	(0.0471)	-0.0041**	(0.0930)	-0.0066***	(0.1000)
Età20a34	-0.0076**	(0.0314)	-0.0026	(0.0425)	-0.0036***	(0.0508)	-0.0053***	(0.0353)
Età45a54	0.0048	(0.0287)	0.0006	(0.0322)	0.0008	(0.0468)	0.0020**	(0.0448)
Età55a64	-0.0131***	(0.0300)	-0.0038	(0.0633)	-0.0016	(0.0798)	-0.0022*	(0.0759)
Età66	-0.0463***	(0.0421)	-0.0189***	(0.0876)	-0.0077***	(0.1134)	-0.0052***	(0.1021)
Figli0_5	-0.0118***	(0.0331)	-0.0023	(0.0323)	-0.0005	(0.0382)	-0.0001	(0.0455)
Figli6_15	0.0065**	(0.0214)	0.0028**	(0.0232)	0.0010	(0.0321)	0.0015**	(0.0326)
Nessuna	-0.0630***	(0.1052)	-0.0277***	(0.1177)	-0.0086***	(0.1200)	-0.0074***	(0.2131)
Licenza	-0.0361***	(0.0303)	-0.0186***	(0.0255)	-0.0089***	(0.0514)	-0.0058***	(0.0333)
Laurea	0.0260***	(0.0323)	0.0129***	(0.0477)	0.0058***	(0.0389)	0.0017	(0.0573)
Compfam	0.0017	(0.0132)	-0.0001	(0.0136)	0.0007*	(0.0151)	-0.0005	(0.0177)
Osalute	-0.0104***	(0.0254)	-0.0066***	(0.0337)	-0.0019***	(0.0294)	-0.0025***	(0.0359)
Proprietario	0.0084***	(0.0217)	0.0050***	(0.0291)	-0.0005	(0.0314)	-0.0009	(0.0411)
Frel	0.0286***	(0.0351)	0.0074***	(0.0353)	-0.0035	(0.0492)	-0.0022***	(0.0476)
Quotidiani	0.0116***	(0.0237)	0.0057***	(0.0289)	0.0114	(0.0389)	0.0046***	(0.0416)
RC2000	0.0088***	(0.0254)	0.0030	(0.0535)	-0.0004	(0.0765)	0.0050***	(0.0875)
RC3000	0.0190***	(0.0332)	0.0083***	(0.0490)	0.0008	(0.0671)	0.0073***	(0.0657)
RC4000	0.0177***	(0.0413)	0.0069*	(0.0617)	-0.0001	(0.0868)	0.0080***	(0.0842)
RC5000	0.0265***	(0.0584)	0.0146***	(0.0665)	-0.0003	(0.1068)	0.0101***	(0.0889)
RC6000	0.0059	(0.0566)	0.0063	(0.0757)	-0.0010	(0.1149)	0.0057*	(0.1365)
RC7000	0.0330**	(0.1015)	0.0181***	(0.0892)	-0.0022	(0.1912)	0.0046	(0.2100)
RC8000	0.0263***	(0.0623=	0.0132*	(0.1057)	-0.0071***	(0.1880)	0.0079*	(0.1593)
RC8001	0.0076	(0.0908)	0.0090	(0.1052)	-0.0021	(0.1092)	0.0021	(0.2255)
Dummy Reg.	SI		SI		SI		SI	
Osservazioni	48113		48079		48113		48084	
Pseudo R2	0.0883		0.0715		0.1137		0.1319	
Log likelihood	-12557.658		-6917.3085		-3611.3208		-3238.9779	

Note: La variabile dipendente è uguale ad uno se l'individuo riporta che ha svolto negli ultimi dodici mesi una attività gratuita per: una associazione di volontariato, una associazione non di volontariato, un partito politico, un sindacato. I coefficienti riportati sono stime probit calcolati sulla media campionaria delle variabili indipendenti. Gli errori standard riportati in parentesi sono corretti per l'eteroschedasticità ed il clustering dei residui a livello regionale. I simboli ***, **, * denotano che il coefficiente è statisticamente differente da zero a livello del 1, del 5 e del 10 percento

Per gli altri gruppi sociali il coefficiente è negativo ma non significativo. Si nota che sono correlate la dummy dell'età compresa tra 35 e 44 anni e la dummy dei bambini sotto i 6 anni. Più in generale, queste variabili potrebbero catturare, per alcuni individui, un periodo della vita che è particolarmente occupato a causa del matrimonio, dei figli, del mettere su una nuova abitazione etc... Le persone con bambini di età compresa tra 6 e 15 anni prestano più attività gratuita delle persone con bambini più giovani: il relativo coefficiente è positivo e

significativo per tre gruppi sociali. In particolare, per i gruppi sociali rappresentati da una associazione di volontariato e non di volontariato, la correlazione tra la dummy dell'età compresa tra 35 e da una 44 anni e la dummy dei bambini tra i 6 e 15 anni potrebbe indicare che i genitori siano coinvolti in lavori volontari correlati all'attività dei loro bambini. Tuttavia, la non significatività ed il segno non chiaro della variabile Compfam, indicante la dimensione della famiglia, non depone a favore di questa interpretazione⁸. Il risultato che le persone con figli adulti svolgono più volontariato rispetto a quelle con figli più giovani è consistente ancora con le evidenze ottenute da Menchik e Weisbrod (1987) e Day e Devlin (1996).

La probabilità di essere un volontario aumenta con il livello di istruzione: le persone con nessun titolo e con un titolo di scuola elementare e di licenza media svolgono significativamente meno lavoro volontario, mentre le persone con laurea significativamente più lavoro volontario. Si nota come i coefficienti delle variabili dell'istruzione sono altamente significativi tra le diverse organizzazioni sociali, ad eccezione del coefficiente della variabile laurea che risulta non significativo per l'organizzazione sindacato. Questi risultati sono coerenti con quelli ottenuti da Day e Devlin (1996).

Riguardo allo stato di salute, ci si potrebbe aspettare che la probabilità di diventare volontario aumenti con lo stato di salute individuale. Tuttavia, l'evidenza della tabella 5 mostra che le persone che considerano se stesse in ottimo stato di salute probabilmente offrono meno attività gratuite rispetto alle altre. Interessanti, inoltre, sono i risultati che riguardano le variabili connesse alla cultura e al radicamento locale. Qui l'evidenza sembra indicare in modo chiaro l'esistenza di due gruppi sociali. Al primo appartengono l'associazione di volontariato e l'associazione di non volontariato in cui l'attività gratuita è probabilmente fornita da persone che sono proprietarie dell'abitazione in cui vivono, si recano in chiesa almeno una volta a settimana e leggono tutti i giorni i quotidiani. I coefficienti delle variabili Proprietario, Frel e Quotidiani presentano un segno positivo altamente significativo. Nel secondo gruppo rientrano il partito ed il sindacato dove l'attività gratuita è probabilmente svolta da persone che si recano in chiesa più raramente ma leggono i quotidiani tutti i giorni della settimana. Tuttavia, i coefficienti delle variabili Frel e Quotidiani sono significativi solo nel caso del sindacato.

⁸ Il risultato non cambia distinguendo tra la scelta di svolgere attività gratuita da parte dei maschi e da parte delle femmine. Il coefficiente della variabile compfam conserva il medesimo segno riportato nella tabella 5 e non è statisticamente significativo.

La tabella 5 mostra che il reddito è una determinante importante della decisione di offrire lavoro gratuito. Essa evidenzia una relazione positiva non lineare tra la probabilità di essere volontario e il reddito complessivo familiare mensile: come il reddito familiare cresce, la probabilità di offrire attività gratuita per una organizzazione sociale, eccetto per un partito politico, cresce. Raggiunto il picco dei 7 milioni di lire, nel caso di una associazione di volontariato e non, e il picco degli 8 milioni, nel caso di un sindacato, la probabilità di svolgere attività gratuita si riduce. Per quanto concerne il sindacato, si riscontra una relazione negativa non lineare statisticamente significativa solo per la variabile RC8000.

La relazione positiva tra la probabilità di essere volontario e il reddito complessivo familiare mensile riscontrata per una associazione di volontariato, non di volontariato e un sindacato è coerente con i risultati conseguiti da Menchik e Weisbrod (1987) e Day e Devlin (1996) ed è in accordo con il modello di consumo del volontariato.

I regressori non mostrati includono diciotto dummy regionali. Molte delle dummy regionali sono statisticamente significative, indicando la necessità di includerle.

Estendo l'analisi per incorporare variabili ambientali che catturano caratteristiche della comunità che si presentano quale ulteriore approfondimento di questo studio. Considero le variabili ambientali inefficienza della giustizia e fiducia una alla volta in quanto, come sottolinea la tabella 3, vi è una elevata correlazione negativa tra questi due indicatori.

Nella Tabella 6 includo le misure delle caratteristiche individuali, del reddito familiare complessivo unitamente alla misura di inefficienza della giustizia. Poiché l'indice di inefficienza della giustizia è calcolato a livello regionale non inserisco tra i regressori le dummy regionali.

Si osserva, innanzitutto, che cambiando specificazione i coefficienti delle caratteristiche individuali e del reddito familiare complessivo restano stabili e robusti. Il coefficiente dell'inefficienza giudiziaria è negativo e significativo, rispettivamente, al livello dell'1 e del 5 per cento, per una associazione di volontariato e non di volontariato indicando che le persone che vivono in comunità in cui il sistema giudiziario è migliore probabilmente svolgono più attività gratuita per queste organizzazioni. Il coefficiente dell'inefficienza giudiziaria è positivo e significativo, rispettivamente, a livello dell'1 e del 10 per cento, per un partito politico ed un sindacato indicando che le persone che vivono in comunità in cui il sistema giudiziario è peggiore probabilmente svolgono più attività gratuita per queste organizzazioni. Questi risultati supportano un modello di investimento del volontariato che parrebbe operare nel seguente modo: in comunità in cui l'ambiente giudiziario è migliore le

Tab. 6. Attività gratuita e inefficienza della giustizia

	AAvol		AAnovol		Appol		ASind	
Femmina	-0.0152***	(0.0237)	-0.0130***	(0.0184)	-0.0125***	(0.0447)	-0.0135***	(0.0446)
Coniugato	-0.0186***	(0.0295)	-0.0039**	(0.0297)	0.0002	(0.0612)	0.0021**	(0.0458)
Età14a19	-0.0072	(0.0400)	0.0048	(0.0468)	-0.0044**	(0.0948)	-0.0069***	(0.0988)
Età20a34	-0.0064	(0.0318)	-0.0022	(0.0441)	-0.0037***	(0.0520)	-0.0055***	(0.0358)
Età45a54	0.0048	(0.0284)	0.0006	(0.0319)	0.0009	0.0464	0.0020**	(0.0448)
Età55a64	-0.0142***	(0.0303)	-0.0043	(0.0616)	-0.0014	(0.0782)	-0.0022*	(0.0746)
Età66	-0.0473***	(0.0409)	-0.0197***	(0.0873)	-0.0078***	(0.1090)	-0.0054***	(0.1016)
Figli0_5	-0.0099**	(0.0392)	-0.0018	(0.0314)	-0.0003	(0.0374)	-0.0001	(0.0460)
Figli6_15	0.0074**	(0.0263)	0.0029*	(0.0250)	0.0010	(0.0319)	0.0014**	(0.0320)
Nessuna	-0.0640***	(0.1019)	-0.0285***	0.1155	-0.0088***	(0.1230)	-0.0076***	(0.2114)
Licenza	-0.0342***	(0.0282)	-0.0180***	0.0253	-0.0091***	(0.0535)	-0.0058***	(0.0330)
Laurea	0.0229***	(0.0338)	0.0118***	0.0463	0.0060***	(0.0369)	0.0016	(0.0558)
Compfam	0.0023	(0.0161)	0.0001	(0.0112)	0.0008**	(0.0164)	-0.0005	(0.0190)
Osalute	-0.0111***	(0.0284)	-0.0070***	(0.0345)	-0.0020***	(0.0264)	-0.0026***	(0.0337)
Proprietario	0.0094***	(0.0221)	0.0057***	(0.0301)	-0.0003	(0.0319)	-0.0007	(0.0400)
Frel	0.0303***	(0.0394)	0.0080***	(0.0318)	-0.0038***	(0.0490)	-0.0025***	(0.0471)
Quotidiani	0.0150***	(0.0282)	0.0072***	(0.0265)	0.0119***	(0.0373)	0.0049***	(0.0392)
RC2000	0.0094***	(0.0273)	0.0030	(0.0561)	-0.0006	(0.0771)	0.0052***	(0.0868)
RC3000	0.0193***	(0.0354)	0.0086***	(0.0499)	0.0004	(0.0626)	0.0074***	(0.0634)
RC4000	0.0191***	(0.0462)	0.0078*	(0.0637)	-0.0004	(0.0854)	0.0084***	(0.0822)
RC5000	0.0288***	(0.0603)	0.0158***	(0.0685)	-0.0007	(0.1054)	0.0104***	(0.0857)
RC6000	0.0064	(0.0535)	0.0070	(0.0695)	-0.0010	(0.1146)	0.0061*	(0.1342)
RC7000	0.0385**	(0.1154)	0.0203***	(0.0898)	-0.0022	(0.1902)	0.0049	(0.2127)
RC8000	0.0273***	(0.0509)	0.0134*	(0.0984)	-0.0074***	(0.1848)	0.0082*	(0.1628)
RC8001	0.0120	(0.1005)	0.0103	(0.1000)	-0.0020	(0.1078)	0.0022	(0.2262)
Inefgiu	-0.0245***	(0.0536)	-0.0069**	(0.0421)	0.0012***	(0.0164)	0.0006*	(0.0194)
Osservazioni	48113		48079		48113		48084	
Pseudo R2	0.0760		0.0613		0.1062		0.1256	
Log likelihood	-12726.419		-6993.2002		-3642.1235		-3262.695	

Note: La variabile dipendente è uguale ad uno se l'individuo riporta che ha svolto negli ultimi dodici mesi una attività gratuita per: una associazione di volontariato, una associazione non di volontariato, un partito politico, un sindacato. I coefficienti riportati sono stime probit calcolati sulla media campionaria delle variabili indipendenti. Gli errori standard riportati in parentesi sono corretti per l'eteroschedasticità ed il clustering dei residui a livello regionale. I simboli ***, **, * denotano che il coefficiente è statisticamente differente da zero a livello del 1, del 5 e del 10 percento.

persone investono in attività gratuita per una associazione di volontariato ed una associazione non di volontariato al fine di ottenere esperienze di lavoro, abilità, contatti. Man mano che l'ambiente giudiziario peggiora le persone, per ottenere i medesimi obiettivi, investono in attività gratuita per un partito ed un sindacato.

Tab. 7. Attività gratuita e fiducia

	AAvol		AAnovol		Appol		ASind	
Femmina	-0.0155***	(0.0233)	-0.0131***	(0.0181)	-0.0126***	(0.0445)	-0.0136***	(0.0443)
Coniugato	-0.0192***	(0.0284)	-0.0040**	(0.0287)	0.0002	(0.0608)	0.0021**	(0.0457)
Età14a19	-0.0073	(0.0394)	0.0050	(0.0464)	-0.0045**	(0.0942)	-0.0069***	(0.0980)
Età20a34	-0.0055	(0.0324)	-0.0019	(0.0474)	-0.0037*	(0.0520)	-0.0056***	(0.0352)
Età45a54	0.0051	(0.0282)	0.0007	(0.0317)	0.0009	(0.0463)	0.0020**	(0.0446)
Età55a64	-0.0146***	(0.0306)	-0.0045	(0.0624)	-0.0014	(0.0783)	-0.0022*	(0.0748)
Età66	-0.0486***	(0.0415)	-0.0202***	(0.0853)	-0.0078***	(0.1082)	-0.0054***	(0.1010)
Figli0_5	-0.0084	(0.0500)	-0.0014	(0.0331)	-0.0003	(0.0376)	-0.0001	(0.0465)
Figli6_15	0.0080**	(0.0295)	0.0031*	(0.0266)	0.0010	(0.0329)	0.0014**	(0.0321)
Nessuna	-0.0667***	(0.1004)	-0.0290***	(0.1110)	-0.0088***	(0.1245)	-0.0076***	(0.2110)
Licenza	-0.0329***	(0.0372)	-0.0178***	(0.0304)	-0.0092***	(0.0526)	-0.0059***	(0.0324)
Laurea	0.0194**	(0.0550)	0.0108***	(0.0553)	0.0062***	(0.0372)	0.0018	(0.0544)
Compfam	0.0016	(0.0134)	-0.0000	(0.0142)	0.0008**	(0.0158)	-0.0004	(0.0180)
Osalute	-0.0119***	(0.0248)	-0.0073***	(0.0322)	-0.0020***	(0.0276)	-0.0025***	(0.0345)
Proprietario	0.0083***	(0.0200)	0.0054***	(0.0291)	-0.0002	(0.0320)	-0.0006	(0.0402)
Frel	0.0345***	(0.0488)	0.0091***	(0.0338)	-0.0039***	(0.0466)	-0.0025***	(0.0476)
Quotidiani	0.0180***	(0.0405)	0.0080***	(0.0222)	0.0118***	(0.0367)	0.0048***	(0.0391)
RC2000	0.0062	(0.0301)	0.0023	(0.0578)	-0.0005	(0.0769)	0.0053***	(0.0863)
RC3000	0.0185***	(0.0359)	0.0083**	(0.0497)	0.0005	(0.0616)	0.0074***	(0.0637)
RC4000	0.0191***	(0.0434)	0.0077*	(0.0645)	-0.0003	(0.0842)	0.0082***	(0.0811)
RC5000	0.0306***	(0.0554)	0.0163***	(0.0697)	-0.0007	(0.1046)	0.0100***	(0.0850)
RC6000	0.0099	(0.0596)	0.0081	(0.0754)	-0.0010	(0.1130)	0.0057*	(0.1333)
RC7000	0.0412***	(0.1005)	0.0214***	(0.0977)	-0.0022	(0.1860)	0.0046	(0.2126)
RC8000	0.0340***	(0.0671)	0.0152*	(0.1056)	-0.0075***	(0.1864)	0.0076*	(0.1615)
RC8001	0.0134	(0.0972)	0.0107	(0.1044)	-0.0020	(0.1057)	0.0021	(0.2259)
Fiducia	0.0026***	(0.0035)	0.0008*	(0.0035)	-0.0001*	(0.0033)	-0.0000	(0.0026)
Osservazioni	48113		48079		48113		48084	
Pseudo R2	0.0658		0.0579		0.1055		0.1256	
Log likelihood	-12866.417		-7018.9948		-3644.8282		-3262.695	

Note: La variabile dipendente è uguale ad uno se l'individuo riporta che ha svolto negli ultimi dodici mesi una attività gratuita per: una associazione di volontariato, una associazione non di volontariato, un partito politico, un sindacato. I coefficienti riportati sono stime probit calcolati sulla media campionaria delle variabili indipendenti. Gli errori standard riportati in parentesi sono corretti per l'eteroschedasticità ed il clustering dei residui a livello regionale. I simboli ***, **, * denotano che il coefficiente è statisticamente differente da zero a livello del 1, del 5 e del 10 percento

Nella Tabella 7 inserisco le misure delle caratteristiche individuali, del reddito familiare complessivo congiuntamente alla misura di fiducia. Non introduco tra i regressori le dummy regionali per problemi di multicollinearità. Si osserva, ancora, che cambiando ulteriormente specificazione i coefficienti delle caratteristiche individuali e del reddito familiare complessivo restano sostanzialmente stabili e robusti.

Per una associazione di volontariato ed una associazione non di volontariato, il coefficiente della fiducia è positivo e significativo, rispettivamente, al livello dell' 1 e del 10 percento, indicando che le persone che vivono in comunità in cui sono radicate le norme morali e la pressione sociale svolgono più attività gratuita per queste organizzazioni. Per un sindacato il coefficiente della fiducia è negativo e significativo a livello del 10 percento, evidenziando che le persone che vivono in comunità in cui sono meno radicate le norme morali e la pressione sociale svolgono più attività gratuita per questa organizzazione.

I risultati sembrano supportare un modello di investimento del volontariato che parrebbe operare nel seguente modo: in comunità in cui sono radicate le norme morali e la pressione sociale le persone investono in attività gratuita per una associazione di volontariato ed una associazione non di volontariato nell'intento di ottenere esperienze di lavoro, abilità, contatti. Man mano che le norme morali e la pressione sociale si allentano le persone, per ottenere i medesimi obiettivi, investono in attività gratuita per un partito.

6. Considerazioni conclusive

In questo lavoro ho focalizzato l'attenzione sulla decisione di diventare un volontario. La difficoltà di ricerca su questa tematica e, in particolare, sulle determinanti del lavoro volontario può essere ben attribuita alla mancanza di dati appropriati. In Italia, studi che hanno investigato le determinanti del lavoro volontario hanno fatto ricorso ad indagini campionarie opportunamente costruite. In questo studio ho utilizzato un dataset ufficiale dell'Istat, quale gli aspetti della vita quotidiana dell'Indagine Multiscopo sulle Famiglie, per esaminare le determinanti del lavoro volontario in generale e la relazione tra il lavoro volontario e fattori sociali e istituzionali, in particolare. L'analisi non è stata priva di limitazione. Ho concepito il lavoro volontario come un comportamento che non è renumerato secondo il meccanismo di mercato e ho misurato questa definizione con una dummy uguale ad uno se il rispondente svolgeva attività gratuita per una organizzazione sociale nei dodici mesi antecedenti all'intervista. La mancanza di informazioni riguardo il reddito da lavoro, mi ha impedito di usare questa importante variabile nelle equazioni probit implementate. Inoltre, la disponibilità di informazione solo per alcuni anni riguardo il reddito complessivo familiare, mi ha indotto ad utilizzare una analisi cross-sezionale.

Nonostante queste limitazione, il lavoro raggiunge gli obiettivi prestabiliti. Innanzitutto, mostra che l'attività gratuita per una associazione di volontariato e per un sindacato presentano caratteristiche sia di bene di consumo sia di bene di investimento, mentre

L'attività gratuita per una associazione di volontariato e per un sindacato sembrano mostrare, rispettivamente, solo caratteristiche di bene di consumo e bene di investimento. Inoltre, il radicamento locale ed il contesto culturale sono importanti determinanti dell'attività gratuita per una associazione di volontariato ed una associazione di non volontariato. In secondo luogo, l'inefficienza della giustizia e la fiducia considerati a livello regionale supportano il modello di investimento per ciascuna organizzazione sociale considerata sebbene con dinamiche diverse. Poiché non ho performato una analisi di causalità, il legame tra l'attività gratuita e i fattori sociale ed istituzionali può essere interpretato anche in direzione di *reverse causality*. Tuttavia, l'aver riscontrato un legame tra l'attività gratuita e la forza e la qualità delle norme informali e delle norme formali pungola a considerare in modo più approfondito il contesto comunitario in futuri studi sul volontariato.

Bibliografia

- Alesina A., La Ferrara E. (2000), Participations in heterogeneous communities, *Quarterly Journal of Economics*, CXV, 847-904.
- Andreoni J., (1989), Giving with impure altruism: applications to charity and Ricardian equivalence, *Journal of Public Economics*, 97, 1447-1458.
- Andreoni J., (1990), Impure altruism and donations to public goods: a theory of warm-glow giving, *Economic Journal*, 100, 464-467.
- Banks J., Tanner S., (1998), Modelling voluntary labour supply, *IFS Working Papers*, 18
- Barbetta G.P., (1997), *The nonprofit sector in Italy*, Manchester: Manchester University Press.
- Beugelsdijk S., van Schaik T. (2005), Social capital and growth in European regions: an empirical test, *European Journal of Political Economy*, 21, 301-324..
- Borzaga C., (2000), *Capitale umano e qualità del lavoro nei servizi sociali*, Roma: FIVOL
- Borzaga C., Musella M., *Produttività ed efficienza nelle organizzazioni nonprofit*, Trento: Edizioni 31.
- Brown E., Lankford H., (1992), Gifts of money and gifts of time: estimating the effects of tax prices and available time, *Journal of Public Economics*, 47, 321-341.
- Cappellari L., Turati G., (2004), Volunteer labour supply: the role of workers' motivations, *Annals of Public and Cooperative Economics*, 74, 619-643.
- Costa D. L., Kahn M. E., (2003), Understanding the decline in social capital, 1952-1998, *Kyklos*, 56, 17-46.
- Day K. M., Devlin R. A., (1996), The payoff to work without pay: volunteer work as an investment in human capital, *Canadian Journal of Economics*, 31, 1179-1191.
- Day K. M., Devlin R. A., (1996), Volunteerism and crowding out: Canadian econometrics evidence, *Canadian Journal of Economics*, 29, 37-53.
- Duncan B., (1999), Modeling charitable contributions of time and money, *Journal of Public Economics*, 72, 213-242.
- Durlauf S.N., Fafchamps M., (2004), Social capital, *NBER Working Paper*, 10485.
- Freeman R. B., (1997), Working for nothing: the supply of volunteer labour, *Journal of Labor Economics*, 15, S140-S166.
- Frey B. S., (1992), Tertium datur: pricing, regulating and intrinsic motivation, *Kyklos*, 45, 161-184.
- Frey B. S., Götte L., (1999), Does pay motive volunteers?, Università di Zurigo, *Istituto per la Ricerca Empirica in Economia Working Paper*, 7.
- Gleaser E.L., Laibson D., Sacerdote B. (2002), An economic approach to social capital, *Economic Journal*, 112, F437-F458.
- Guiso, L., Sapienza, P., Zingales, L. (2004), The role of capital social in financial development, *American Economic Review*, 94, 526-556..

Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), *Indagine Multiscopo sulle Famiglie, aspetti della vita quotidiana*, anno 1997, Roma.

Knack S., (2002), Social capital and the quality of government: evidence from the States, *American Journal of Political Science*, 46(4), 722-85.

Knack S., Keefer P. (1997), Does social capital have an economic payoff? a cross country investigation, *Quarterly Journal of Economics*, 112/4, 1251-1288.

La Porta, R., Lopez-de-Silanes, F., Shleifer, A., Vishny, R. (1997), Trust in large organizations, *American Economic Review Papers and Proceedings*, 89/2, 333-338

Menchik P. L., Weisbrod B. A., (1987), Volunteer labour supply, *Journal of Public Economics*, 32, 159-183.

Prouteau L., Wolff F. C., (2004), Relational goods and associational participation, *Annals of Public and Cooperative Economics*, 75, 431-463.

Schiff J., (1990), *Charitable giving and government policy: an economic analysis*, New York: Greenwood.

Stolle D., Rochon T. R., (1999), The myth of American exceptionalism: a three-nation comparison of associational membership and social capital, in van Deth J. W., Maraffi M., Newton K., Whitley P. F., (eds), *Social capital and European democracy*, London and New York: Routledge.

Ziemek S., (2006), Economic analysis of volunteers' motivations-A cross-country study, *Journal of Socio-Economics*, 35, 532-555.

Appendice

Tabella A1 Nome delle variabili, definizioni e fonti		
Variabile	Descrizione	Fonte
AAvol	Dummy, 1 se attività gratuita per una associazione di volontariato; 0 altrimenti	Multiscopo
AAnovol	Dummy, 1 se attività gratuita per una associazione non di volontariato; 0 altrimenti	Multiscopo
APpol	Dummy, 1 se attività gratuita per un partito politico; 0 altrimenti	Multiscopo
ASind	Dummy, 1 se attività gratuita per un sindacato; 0 altrimenti	Multiscopo
Femmina	Dummy, 1 se femmina; 0 altrimenti	Multiscopo
Celibe	Dummy, 1 se celibe/nubile; 0 altrimenti	Multiscopo
Età14a19	Dummy, 1 se età è compresa tra 14 e 19; 0 altrimenti	Multiscopo
Età20a34	Dummy, 1 se età è compresa tra 20 e 34; 0 altrimenti	Multiscopo
Età35a44	Dummy, 1 se età è compresa tra 35 e 44; 0 altrimenti. Gruppo di riferimento	Multiscopo
Età45a54	Dummy, 1 se età è compresa tra 45 e 54; 0 altrimenti	Multiscopo
Età55a64	Dummy, 1 se età è compresa tra 55 e 64; 0 altrimenti	Multiscopo
Età66	Dummy, 1 se età è uguale e superiore a 65; 0 altrimenti	Multiscopo
Nessuna.	Dummy, 1 se nessun titolo; 0 altrimenti	Multiscopo
Licenza	Dummy, 1 se licenza elementare e licenza media inferiore, 0 altrimenti	Multiscopo
Diploma	Dummy, 1 se licenza media superiore, 0 altrimenti. Gruppo di riferimento	Multiscopo
Laurea	Dummy, 1 se diploma universitario, laurea e dottorato; 0 altrimenti	Multiscopo
Figli0_5	Dummy, 1 se il numero di figli ha una età compresa tra tra 0 e 5; 0 altrimenti	Multiscopo
Figlio6_15	Dummy, 1 se il numero di figli ha una età compresa tra 6 e 15; 0 altrimenti	Multiscopo
Figlio16_24	Dummy, 1 se il numero di figli ha una età compresa tra tra 16 e 24; 0 altrimenti	Multiscopo
Compfam	Individui che vivono in famiglia	Multiscopo
Osalute	Dummy, 1 se l'individuo considera se stesso in ottimo stato di salute	Multiscopo
Proprietario	Dummy, 1 se l'individuo è proprietario dell'abitazione in cui vive; 0 altrimenti	Multiscopo
Frel	Dummy, 1 se l'individuo si reca in un luogo di culto almeno una volta a settimana; 0 altrimenti	Multiscopo
Quotidiani	Dummy, 1 se l'individuo legge quotidiani tutti i giorni della settimana; 0 altrimenti	Multiscopo
RC1000	Dummy, 1 se il reddito complessivo familiare mensile è compreso tra 600000 e 1000000 di lire; 0 altrimenti. Gruppo di riferimento	Multiscopo
RC2000	Dummy, 1 se il reddito complessivo familiare mensile è compreso tra 1000001 e 2000000 di lire; 0 altrimenti	Multiscopo
RC3000	Dummy, 1 se il reddito complessivo familiare mensile è compreso tra 2000001 e 3000000 di lire; 0 altrimenti	Multiscopo
RC4000	Dummy, 1 se il reddito complessivo familiare mensile è compreso tra 3000001 e 4000000 di lire; 0 altrimenti	Multiscopo
RC5000	Dummy, 1 se il reddito complessivo familiare mensile è compreso tra 4000001 e 5000000 di lire; 0 altrimenti	Multiscopo

Variabile	Descrizione	Fonte
RC6000	Dummy, 1 se il reddito complessivo familiare mensile è compreso tra 5000001 e 5000000 di lire; 0 altrimenti	Multiscopo
RC7000	Dummy, 1 se il reddito complessivo familiare mensile è compreso tra 6000001 e 7000000 di lire; 0 altrimenti	Multiscopo
RC8000	Dummy, 1 se il reddito complessivo familiare mensile è compreso tra 7000001 e 8000000 di lire; 0 altrimenti	Multiscopo
Da8001	Dummy, 1 se il reddito complessivo familiare mensile è superiore a 8000001; 0 altrimenti	Multiscopo
Fiducia	Voti a livello regionale per tutti i referendum occorsi in Italia tra il 1946 ed il 1989. Per ciascuna regione i dati delle votazioni sono medie nel tempo.	Guiso et al (2004)
Inefgiu	Numero medio di anni necessari a completare un giudizio di primo grado. E' calcolato usando dati del tribunale sulla lunghezza dei giudizi e poi effettuando la media tra i Tribunali localizzati nella stessa regione	Guiso et al (2004)